

[/ Aziende](#)

Assinform, nel 2013 l'It italiano continuerà a calare

19 marzo 2013



Nel 2012 l'Ict è ancora negativo (-1,8%),

È stato presentato oggi a Milano il rapporto **Assinform** sul mercato Ict. Il primo dato che emerge è il divario tutto italiano: se, infatti, a livello globale il digital cresce del 5,2%, in casa si registra un -1,8%, trend che continuerà a calare se non verranno prese delle misure. Sempre a livello macroscopico questi i numeri dei segmenti legati al web e al **mobile**: tablet a +69,1%, smartphone +38,9%, smart tv +31,9%, Internet delle cose +18%, eReader +16,5%, che come contenuti +7,2% di cui e-book +84,6%, musica +29%, editoria online +13,4%, software e soluzioni applicative +2,4%.

Non buone le **previsioni** per quel che riguarda il **2013**: il Global Digital Market potrebbe scendere del 3,6% e l'It del 5,8%, quadro che porta alla ribalta temi come Agenda Digitale, ritardi nei pagamenti della Pa, finanziamenti alle imprese, credito d'imposta e incentivi innovazione.

“In Italia la pressione dell'evoluzione tecnologica sta producendo effetti positivi sui segmenti più legati al web e al mobile – ha detto **Paolo Angelucci** (nella foto), presidente dell'Associazione nazionale delle imprese It –. Lo sviluppo dei contenuti digitali e della pubblicità online, del segmento software e nuove soluzioni Ict, della musica e dell'editoria online, il boom di smartphone, eReader e tablet e dei servizi innovativi a essi associati, dimostrano che questi segmenti non solo non risentono della crisi, ma sono già dentro l'economia italiana, crescendo mediamente del 7,5% e contribuendo a significative trasformazioni nei modelli di consumo e di business. Ma ciò sta avvenendo in un contesto nazionale ancora poco sensibile all'innovazione. Da qui le ragioni del ritardo con cui si va affermando l'economia digitale in Italia rispetto al resto del mondo e il continuo calo di fatturato del settore IT che, per il quinto anno consecutivo, chiude i conti in rosso con -4% di calo di fatturato, spinto verso il basso dalla crisi delle componenti tradizionali, che rappresentano ancora la quota preponderante del mercato”.